

Battesimi: 1) Rosario Filippello di Franco e Grazia Strano - Padrino Natale Gangemi. — 2) Giovanni Tizzone di Alfio e Paola Scaliari - Madrina: Giuseppa Filippello. — 3) Nunzio Urzi di Vincenzo e Maria Catena Di Stefano - Padrini: Salvatore Sangrigoli e Angela Urzi. — 4) Antonio Privitera di Alfio e Grazia Zappalà - Padrini: Giovanni Cacciola e Santa Zappalà. — 5) Rosaria Camuglia di Francesco e Grazia Granato - Padrini: Vincenzo e Lucia Camuglia. — 6) Vincenzo Vaccaro di Salvatore e Rosa Zappalà - Padrino: Giuseppe Russo di Nino. — 7) Fortunato Musumeci di Alfio e Maria Piazza - Padr: Salvatore e Lucia Pagano. — 8 Salvatore Anzalone di Carmelo e Francesco Gambino - Padr: Salvatore e Francesca Di Bella. — 9) Alfia Sorbello di Sebastiano e Lucia Cavallaro. Padr: Leonardo Sorbello - Alfia Toscano. — 10) Maria Catena Barone di Salvatore e Grazia Bonaventura - Padr. Salvatore Cubido.

Matrimoni: 1) Salvatore Licciardello e Leonarda Citrà di Paolo. — 2) Alfio Igrò con Carmela De Caro di Giambattista. — 3) Salvatore Patti con Adelina Guardalà di Salvatore. — 4) Antonino Sgroi con Lucia D'Agostino (sposati a Riposto) Auguri ferventissimi!

Defunti: 1) Giovanni Tizzone di Alfio e Paola Scaliari - di giorni nove. — 2) Angelina Paglianise di Francesco e Caterina Vasta - di mesi sei.

Il Parroco

UN ADDIO E UN BENVENUTO

Non senza rincrescimento per il bene operato nel nostro paese a prò della scolaresca, per cui non risparmiò sacrifici di sorta, diamo l'addio alla signorina Maria Pellegrino benemerita insegnante in questa ed ora trasferita a Castellammare del Golfo, coi più vivi ringraziamenti per l'opera sua spiegata con zelo ed efficacia formulando i migliori augurii di splendido e florido avvenire.

Al Professore Gaetano Dato tenente della milizia a Piedimonte Eneò e nostra vecchia conoscenza diamo il benvenuto con gli augurii di ogni bene nella carriera d'insegnante in questa nostra Borgata.

COME SI-VIVE DI FEDE

Lo spiega il fatto seguente, narratoci dal sacerdote salesiano Michelangelo Rubino, già cappellano militare durante la guerra.

Dopo Caporetto, una donna del popolo, la quale aveva perduto due figli in guerra, fuggiva la furia degli invasori a stento; non era più giovane, era stanca, era malata. Giunta a Sacile, non poté più proseguire, si diede per vinta. Seduta per terra, dietro una casa, al cui muro appoggiava le spalle in atto d'abbandono, venne circondata da alcuni pietosi, i quali facevano del loro meglio per compartirla e confortarla.

E ad essi la buona popolana parlò così: «E' vero, io ho perduto due figli in guerra; ma io non li vidi quei cari morire, soffrire; invece la Madonna il suo figliuolo lo vide sulla croce....»

«Io poi sono meglio trattata di Gesù. Egli, sulla croce quando disse d'aver sete ebbe dell'aceto con fiele; io, che ho chiesto un po' di acqua, ho avuto anche il caffè e i liquori».

Per avere pensieri simili, nell'estrema sofferenza, bisogna, amici lettori, averli avuti «abituamente» nelle gioie e nei dolori della vita più rigogliosa; bisogna, insomma, aver vissuto in unione con Dio, con Gesù Cristo, per piacere a Lui: nel che sta appunto la «vita cristiana».

BAMBINI AVELENATI

Non è molto, in un ospizio di Granata, per un errore di un medico, furono avvelenati dodici bambini ivi ricoverati. Errore fatale, che ha fatto vittime innocenti e causato lo strazio di molte famiglie.

Ma quale scempio fa la stampa cattiva nella nostra gioventù! Giornali, riviste, opuscoli, romanzi osceni vengono lasciati nelle mani dei nostri giovani, ai quali a poco a poco, viene avvelenata l'anima, causando la loro rovina spirituale!

Dovere grave dei genitori, lettori cari, è quello di proibire assolutamente ai propri figli di leggere giornali e riviste cattive, e sorvegliare affinché nelle case non entrino queste pubblicazioni, che sono la causa di tanti pervertimenti e di tante rovine!

I PROTESTANTI INSEGNANO

In Inghilterra il riposo festivo è rigorosamente osservato. A Londra alla domenica si fa riposo assoluto. Sono chiusi i negozi, gli uffici, fermi i tram, le vetture pubbliche. I treni non partono né arrivano, i bastimenti non possono entrare in porto nel giorno festivo e neppure uscirne. Gli Alberghi si aprono per sole due ore nell'ora del pranzo e poi nuovamente si chiudono come tutti gli altri pubblici esercizi.

E pensare che si tratta di protestanti. Non c'è da arrossire?

Chi all' onor suo manca un momento, non vi ripara in anni cento.



LE PREDICHE NON SERVONO A NULLA..?

lo leggo, e nei libri imparo di più!

Gesù è di parere diverso: «Andate per tutto il mondo, predicate il Vangelo ad ogni creatura... Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvo; chi non avrà creduto sarà condannato».

Prima la parola, poi lo scritto. La parola insegna di più perché più viva, più persuadente; la predica insegna di più perché dove due o tre sono radunati assieme, nel nome di Gesù, Gesù sarà in mezzo a loro. E' Gesù stesso che lo afferma.

La predica non ha mai cavato un ragno dal buco!

Non è vero; è il ministro della parola che ha convertito il mondo. S. Paolo dice: «Come invocheranno Colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno — in Dio e nel Cristo — se non ne hanno udito parlare? Come udiranno se non vi è chi predichi? Come predicheranno se non saranno mandati?»

Un popolo è cristiano se assiste alle predicazioni ordinarie — Vangelo, Dottrina Cristiana: — un popolo si illude di essere cristiano se non ode coloro che sono stati inviati col mandato di insegnare la dottrina di Gesù. Deserto a dottrina? Deserto nelle anime. Folla a dottrina? Pace cristiano!

La predica mi dice quello che già so!

Non è vero; l'ignoranza religiosa è senza misura anche tra i buoni.

Il Vangelo è un abisso: più si studia e si vive, e più si spalancano nuovi orizzonti.

Quante volte, passando per la via, vediamo per anni un oggetto, un monumento, una bellezza, senza comprenderla; e poi, ad un dato momento, la mente si apre, capisce, vede.

Lo dice il Vangelo: i discepoli di Emmaus avevano parlato a lungo con Gesù e non l'avevano capito; solo più tardi lo compresero e furono così costretti a confessare: «Non ardeva il cuor nostro in noi mentre egli ci parlava per la via, mentre ci spiegava le Scritture?...»

La predicazione è sempre tenuta, abitualmente, dal clero più umile: è segno che la Chiesa non vi anette importanza!

Gli apostoli sono di parere diverso. Quando sorsero le prime questioni amministrative nella Chiesa, gli apostoli affidarono ai diaconi queste funzioni dicendo: «Quanto a noi continueremo a dedicarci alla preghiera e al ministero della parola».

Il più grande genio cristiano — S. Agostino — dedicò istancabilmente moltissimo tempo prezioso a catechizzare agricoltori. Così fanno i grandi Padri della Chiesa e i Santi.

Uno dei segni più sicuri di decadenza religiosa per un popolo è la disistima del ministero della parola.

Ma di chi è la colpa per la sterilità evidente di certe predicazioni?

Può essere del sacerdote: se non ha compenetrato il mistero di Gesù, se non ha meditato e amato e vissuto con l'esempio, la parola di Gesù. Per tanti altri motivi può essere colpa del sacerdote.

Ma può essere colpa mia, colpa dell'ascoltatore.

Se vado a predicare per cercare di tutto, fuorché di Gesù.

Se vado solo per udire, invece che per vivere bene.

Se vado per scoprire le manchevolezze, goffaggini, improprietà di linguaggio, scorrettezze di immagini del povero curato che parla.

Se vado per divertirmi a prediche dove c'è tutto quello che il mondo vuole — cultura, gesto, allusioni, faccine, voce, veemenza — e mancano le sole cose che Gesù vuole nei suoi apostoli; spirito di fede e spirito di carità verso Dio e verso le anime.

Ecco quando le prediche non servono a nulla. Ma se chi parla, parla Vangelo, e chi ascolta, tiene ad ascoltare il vangelo, allora la predica resta fonte d'acqua saliente verso la vita eterna.

.... per finire

Si lesse nei giornali che a Capodistria furono svolte grandiose feste patronali in onore di S. Nazario. Un numero del programma è stata la solenne commemorazione del 50.º anniversario della fondazione di quel Seminario, con lo scoprimento — fra le altre cerimonie — di una lapide ricordo in onore dei seminaristi volontari caduti in guerra.

Una lapide?... direte voi. Sì, una delle tante lapidi; ma questa volta in onore di seminaristi volontari di guerra, caduti sul campo... E questo significa, dunque, che alla scuola del Clero, della Chiesa, ne' Seminari non si educa alla virtù né si tradimento né alla diserzione.

Chi ti loda in presenza, ti biasima in assenza.